

Sulla lotta armata e la nonviolenza di JONATHAN KUTTAB

In quanto organizzazione cristiana palestinese, Sabeel rifiuta la resistenza armata, per quanto legittima e giustificata possa essere. La nonviolenza rimane la strategia più efficace in questo momento in Palestina.

Nota del redattore: la seguente dichiarazione è stata rilasciata il 1° febbraio 2023 da Friends of Sabeel North America. Mondoweiss pubblica occasionalmente comunicati stampa e dichiarazioni di organizzazioni nel tentativo di attirare l'attenzione su questioni trascurate.

Molti palestinesi in questi giorni stanno prendendo in considerazione l'idea di unirsi o sostenere la resistenza armata. Attacchi quotidiani da parte di coloni e soldati vengono compiuti nell'impunità (almeno un palestinese è stato ucciso in media ogni giorno quest'anno), così come atti quotidiani di provocazione intenzionale. I palestinesi sentono di non avere protezione né dalla propria Autorità palestinese né dalla comunità internazionale. Recentemente, in una sola sera, sono stati segnalati 144 attacchi a persone e proprietà da parte di coloni. Inoltre, l'attuale governo israeliano ha chiarito di ritenere che solo gli ebrei abbiano diritto all'autodeterminazione e che gli ebrei abbiano diritti indiscussi sulla terra nell'intera area tra il fiume e il mare. Ministri estremisti chiedono pubblicamente una Seconda Nakba e la pulizia etnica a Masafer Yatta, Khan al Ahmar, Area C e zone di Gerusalemme Est. Non è in atto alcun processo politico e la lotta armata sembra essere l'unico metodo disponibile. Anche il diritto internazionale garantisce il diritto delle persone a lottare per la propria indipendenza e libertà (a condizione ovviamente che la violenza non sia rivolta a civili innocenti). È irritante quando il mondo occidentale è pronto ad applaudire la resistenza ucraina all'invasione russa, e si precipita a fornire loro armi e carri armati, etichettando contemporaneamente la resistenza palestinese come terrorismo illegittimo.

Tuttavia, come la maggior parte dei cristiani palestinesi, Sabeel ha adottato un approccio diverso, rimanendo fermamente pacifista e rifiutando di usare o sostenere la violenza, per quanto legittima e

giustificata possa essere. Loro (e gli amici di Sabeel North America) comprendono gli insegnamenti di Cristo per proibire ai suoi seguaci di impugnare la spada e togliere la vita a nemici o oppressori. Per questo motivo (nella comprovata tradizione di Tutu, King, Gandhi, Bonhoeffer, Tolstoy e altri), hanno optato per la nonviolenza creativa nella loro lotta per la libertà.

Sabeel ha sostenuto e chiesto ai suoi sostenitori in Occidente di mostrare la loro solidarietà sostenendo tattiche non violente come il BDS (boicottaggio, disinvestimento e sanzioni), nonché l'applicazione del diritto internazionale e il ricorso alla Corte penale internazionale. La nonviolenza non è mai un'opzione facile o semplice. Non si tratta semplicemente di astenersi dallo spargere sangue, ma è una pratica attiva di opposizione all'ingiustizia e di confronto di principio con gli oppressori, mirando a una soluzione adeguata basata su uguaglianza, dignità e giustizia.

In tal modo, crediamo di stare in piedi in obbedienza ai comandamenti di Gesù. Tuttavia, crediamo anche che la nonviolenza sia la strategia più efficace per i palestinesi in questo frangente della loro storia. Anche solo tentare di superare la violenza della macchina da guerra israeliana porterebbe a risultati orribili. La resistenza armata palestinese non solo è inefficace; può anche essere controproducente. È improbabile che la resistenza violenta, per quanto giustificata, porti alla liberazione. Imporre dolore e sofferenza dall'altra parte può soddisfare un bisogno emotivo, ma non porta né alla liberazione né a un futuro migliore.

È importante quindi affermare ancora una volta la nostra posizione riguardo alla nonviolenza:

Crediamo che la violenza, le armi e la guerra non siano la risposta. Come seguaci di Gesù, non pratichiamo la violenza, anche quando appare giustificata o provocata. Tutta la vita conta e va rispettata.

Tutti i figli di Dio hanno ugualmente diritto ai diritti umani e alla dignità

Ci opponiamo al razzismo, alla discriminazione e all'apartheid e crediamo nell'uguaglianza.

Siamo chiamati a dire la verità al potere e a sfidare istituzioni e azioni ingiuste, ma non dobbiamo farlo noi stessi con metodi ingiusti e malvagi

La nonviolenza non è solo astenersi dalla violenza, ma lavorare per creare strutture giuste ed eque.

Siamo chiamati ad essere "operatori di pace". Tuttavia, la pace che

cerchiamo non riguarda l'accettazione passiva dell'ingiustizia o il mantenimento dello status quo, ma è una sfida dinamica alle istituzioni malvagie e la costruzione di situazioni che si avvicinano maggiormente al Regno di Dio.

L'occupazione, la repressione e la negazione dell'autodeterminazione palestinese sono mali a cui bisogna resistere continuamente. Queste sono le vere violenze. e resistere a tale ingiustizia deve essere fatto anche a grande costo e sacrificio personale.

La violenza israeliana si riflette non solo nei proiettili, nelle bombe e nelle pistole, ma anche nei bulldozer, nei posti di blocco, nel muro di segregazione e nell'intero sistema dell'apartheid in tutte le sue manifestazioni.

L'assedio di Gaza è una delle più grandi manifestazioni della violenza israeliana.

Questo è ciò che Sabeel, Teologia della liberazione della Palestina e Friends of Sabeel North America sostengono su questo tema.